

UDC 811.131.1'243:371.3

Original scientific paper

Received on 29 October 2013

Accepted for publication on 14 March 2014

Analisi dell'interlingua nell'apprendimento dell'italiano a livello universitario

*Nada Županović Filipin
Sandra Mardešić
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Zagabria
nzupanov@ffzg.hr
smardesi@ffzg.hr*

Sebbene nel campo del *Second Language Acquisition* e più precisamente negli studi sulle interferenze interlinguistiche esista un numero notevole di ricerche empiriche, l'apprendimento dell'italiano a livello universitario in contesto croato non è ancora sufficientemente indagato. Analizzando gli errori, con l'applicazione dei metodi di analisi fonologica e morfologica, in questa ricerca si è voluto analizzare l'interlingua degli studenti d'italiano sul campione della produzione orale spontanea. Saranno riportati i risultati della ricerca condotta con gli studenti degli anni finali d'Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. Dopo aver eseguito l'analisi fonologica e morfosintattica degli errori, si è cercato di definirne anche le possibili cause rilevando i fenomeni del transfer linguistico e delle strategie comunicative dei parlanti. Dato che il processo di apprendimento di una lingua straniera è un processo cognitivo, l'obiettivo della presente ricerca è la descrizione della tipologia degli errori affinché con la loro accentuazione nel processo di apprendimento universitario si aumentasse il grado di consapevolezza da parte degli studenti, diminuisse la frequenza delle loro apparizioni e prevenissero i fenomeni di fossilizzazione.

Parole chiave: interferenze interlinguistiche, analisi degli errori, analisi contrastiva, croato, italiano

1. Introduzione

Nell'apprendimento di una L2 gli elementi del livello fonologico della lingua straniera rappresentano il maggior ostacolo (e se si supera il periodo critico,¹

¹ Per la maggior parte degli autori, questo periodo dura fino a 6 o 7 anni; secondo alcuni autori può durare anche fino all'adolescenza. Tuttavia, alcuni sostengono che per la fonetica e fonologia finisce già nel primo anno di vita del bambino (Singleton 2005).

anche l'insormontabile) per i parlanti. Queste difficoltà sono ancora più rilevanti quando la L2 è geneticamente e tipologicamente diversa in modo rilevante dalla L1 (Dewaele 1998): quanto è maggiore la differenza tanto proporzionalmente cresce anche il numero di caratteristiche che il parlante acquisisce più difficilmente, perché esse non sono presenti nel suo idioma materno (fonemi inesistenti, sistema di accenti diverso, intonazione della frase, ritmo e simile).

La maggioranza degli apprendenti ha maggiori difficoltà a diventare consapevole proprio degli errori fonologici, considerato che la fonologia di una lingua viene esaminata e anche articolata tramite il repertorio del sistema fonologico della lingua materna, ovvero avviene il fenomeno del transfer linguistico³ (Jarvis / Pavlenko 2008), il che rende i parlanti inconsapevoli delle differenze tra i due sistemi linguistici. Da questo fatto deriva anche la convinzione usuale che nell'apprendimento di una lingua straniera sia più importante imparare la morfologia e la sintassi che non la fonologia, di conseguenza, nella tradizione dell'insegnamento delle lingue straniere sono proprio questi elementi a cui viene data più importanza. Non stupisce, infatti, che gli insegnanti d'italiano correggano di meno proprio gli errori fonologici, o meglio, li sacrificino per evitare la stimolazione dell'ansietà della lingua degli apprendenti.⁴

Anche nel campo degli errori morfosintattici, una gran parte degli errori è dovuta alle interferenze interlinguistiche. Per questo motivo è opportuno includere anche l'analisi dettagliata degli errori commessi dall'apprendente in ogni processo d'insegnamento di lingua straniera per poter esaminarne le cause e trovare i metodi migliori per aumentare la consapevolezza da parte degli apprendenti. In tal modo si potrebbe diminuire la frequenza di apparizioni di certe tipologie di errori nella produzione orale degli apprendenti e prevenire i fenomeni della fossilizzazione (Selinker 1972).

2. Analisi degli errori e interferenze interlinguistiche

L'analisi degli errori è stata una delle discipline della linguistica applicata, particolarmente popolare negli anni '70 e '80 del secolo scorso.⁵ Questo approccio all'apprendimento delle lingue straniere è basato sul presupposto che la lingua materna, e in misura minore anche le altre lingue straniere conosciute

² In questo caso L2 sta per significare una lingua straniera che viene appresa come prima nell'ordine temporale e non la lingua seconda nel senso di bilinguismo.

³ Qui i termini transfer e interferenza linguistica vengono utilizzati nella prospettiva contemporanea, rispetto a quelle bibehavioriste di Lado (1957) o Weinreich (1953) con connotazioni negative, nel senso che il fenomeno viene visto come risultato di una multi competenza integrata (Jarvis / Pavlenko 2008, Cook 2002).

⁴ Cfr. Mihaljević Djigunović: *Strah od jezika. Uloga afektivnih faktora u učenju stranoga jezika*. Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, Zagreb, 1998.

⁵ Più precisamente, l'analisi degli errori si è sviluppata come una sottodisciplina del *Processo di acquisizione di lingua seconda* (ing. *Second language acquisition*) ed ha avuto il suo periodo più fruttuoso negli anni '70 con le opere di S. P. Corder.

dall'apprendente, influenzano l'acquisizione di una nuova lingua straniera. Oltre all'interferenza, uno dei termini di base di questa teoria è *l'interlingua* (ing. *interlanguage*, Selinker 1972). Un sistema linguistico dinamico che l'apprendente sviluppa sistematicamente con l'avanzamento nell'acquisizione di una lingua straniera, collocato su un continuum linguistico che si sviluppa dalla lingua materna alla lingua target. Le sue caratteristiche principali sono, appunto, le presenze dei seguenti elementi: le interferenze dalla lingua materna e di altre lingue straniere conosciute, gli errori interlinguistici e gli errori intralinguistici, dovuti allo stesso processo di apprendimento o alle false ipotesi dell'apprendente.

Nonostante alcune lacune, ad esempio la trascuranza degli errori psicolinguistici o della tassonomia superficiale (Ellis 1985), questa disciplina ha prodotto una notevole quantità di studi e ricerche utili volte, soprattutto, all'apprendimento della lingua inglese.

Nel campo dell'analisi degli errori esistono molti studi fonologici, in quanto, secondo l'opinione di molti studiosi, proprio in quest'area il transfer dovuto alle interferenze è più visibile e più intenso.⁶ Utilizzando fonemi e alofoni del sistema fonologico della lingua materna, gli apprendenti inconsapevoli della pronuncia erronea, nel tentativo di produrre la lingua straniera, creano la loro interlingua. Sebbene l'influenza della lingua materna sia la più distintiva (Letica / Mardešić 2007), le ricerche confermano che le interferenze possono provenire anche da una lingua straniera (seconda o terza lingua straniera) di cui l'apprendente ha "la minore competenza da quella che ha studiato come ultima" (Rivers 1981: 82 in Deželjin 1996: 181; Dewaele 1989).⁷

Sulle interferenze a livello fonologico dei parlanti croatofoni che imparano l'italiano come lingua straniera esiste un notevole numero di articoli pubblicati. Le fondamenta della fonologia contrastiva in Croazia risalgono ai lavori di Josip Jernej del 1948 e, pertanto, anche la presente ricerca ha tratto ispirazione dalle sue basi teoriche (Jernej 1977, 1986).

Sono frequenti anche gli studi che esaminano le interferenze a livello morfologico e sintattico attraverso la prospettiva dell'analisi degli errori. E anche in questo ambito si è dimostrato che gli apprendenti sbagliano più frequentemente

⁶ Cfr. Žepić 1989: 107: "gli errori non devono sempre essere il risultato dello scontro di due sistemi linguistici diversi, bensì possono avere (...) altre cause. Per questo motivo non è opportuno sempre riferirsi all'interferenza con la lingua madre come l'unica fonte di errori. Tuttavia, nella produzione orale, quasi con piena sicurezza, possiamo sostenere che tutti gli errori siano dovuti alla cosiddetta interferenza fonica, ovvero dall'incapacità di acquisizione della "base articolatoria" della lingua straniera." Inoltre, W. Bernstein nello *Sprachvergleich und Bezugnahme auf die Muttersprache im Fernsprachenunterricht*, in: *Zielsprache Deutsch* 3, 1975, 19. (in Horga ed. 1989: 193) sostiene che circa 85% degli errori si possono spiegare nei termini dell'interferenza con la propria lingua madre, di cui il 58% degli errori si riferiscono alla pronuncia e all'intonazione incorette e causate proprio da questo tipo di interferenza".

⁷ Atteggiamenti simili anche in G. Nickel (in Žepić 1989: 107) che nel capitolo "Kontrastive Linguistik" (LGL, p.635) sostiene che "gli errori causati dall'interferenza con la lingua madre sono appena il 50%".

proprio in quelle categorie morfosintattiche che non coincidono nel paragone contrastivo tra la lingua madre e la lingua straniera (ad esempio, articolo, casi, ordine delle parole a livello del sintagma e della frase, segmentazione dei tempi verbali ecc.).

Negli anni più recenti le ricerche effettuate sull'analisi degli errori in italiano, ad eccezione degli studi di Sironić Bonefačić (1990) e di Deželjin (1996), si sono concentrate principalmente su alunni delle elementari e sugli studenti delle medie superiori, mentre hanno scarsamente considerato apprendenti adulti. Tale elemento ci ha motivato ad applicare le basi teoriche sopramenzionate nell'analisi dei dati raccolti tra la popolazione degli studenti alla fine del loro processo di formazione universitaria, in cui dovrebbero raggiungere livelli C1 con elementi di C2 secondo il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*.

Così, applicando le teorie dell'analisi degli errori e il metodo di fonologia contrastiva di Jernej si è voluto determinare quali sono le parti del sistema fonologico e morfosintattico italiano con cui i parlanti croatofoni con alti livelli di competenza linguistica hanno ancora maggiori difficoltà nell'applicazione pratica, ovvero, nella produzione orale.

Tuttavia, dal punto di vista degli approcci contemporanei sul ruolo delle interferenze interlinguistiche (Jarvis / Pavlenko 2008), bisogna accentuare che l'obiettivo della presente ricerca non è mirato al rilevamento degli errori da "sanzionare" bensì alla descrizione dello stato di interlingua dei partecipanti all'alto livello di competenza linguistica e quindi, sarà esaminata anche la tipologia degli errori psicolinguistici, ovvero gli errori intralinguistici (Ellis 1985), vale a dire, sarà considerata anche la tassonomia superficiale.⁸

3. Descrizione della ricerca

3.1 Campione

Nella presente ricerca hanno partecipato 20 studenti del 3° e del 4° anno nonché i laureandi del cosiddetto "programma pre-riforma" dei dipartimenti d'Italianistica e di Anglistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria, di età compresa tra i 21 e i 26 anni. I dati sulle loro autobiografie dell'apprendimento delle lingue straniere, sui livelli di competenza e sulle ore settimanali di esposizione alle rispettive lingue (lezioni alla facoltà e auto-estimazione di ore di esposizione al di fuori del contesto universitario) sono stati raccolti tramite la compilazione di un questionario. La madre lingua di tutti i partecipanti è il croato, la prima lingua straniera è l'inglese e la seconda l'italiano. La durata dell'apprendimento dell'inglese variava da 12 a 20 anni e dell'italiano tra 4 e 12 anni.

⁸ Secondo Richards (in Ellis 1985): ipergeneralizzazione, mancata conoscenza delle regole, parziale applicazione delle regole, false ipotesi.

Come misura del livello di conoscenza di entrambe le lingue è stata utilizzata la media dei loro voti per ogni corso universitario, però, siccome il programma degli studi non prevede l'esame di produzione orale, gli enunciati dei partecipanti sono stati valutati dalle ricercatrici. Bisogna menzionare subito che le medie dei voti dei corsi erano in generale più alti ($M=3,9$)⁹ di quelli assegnati alla loro produzione orale dalle ricercatrici secondo il criterio *fluenza/correttezza* ($M=3,4$) il che indica la mancanza di esercitazione nella produzione orale durante il corso dello studio.

3.2 *Strumento e procedimento*

Nella presente ricerca è stato utilizzato il campione linguistico raccolto nell'anno 2007 per la ricerca sulle interferenze cross-linguistiche nella produzione orale (Letica / Mardešić 2007). Per stimolare i partecipanti alla produzione orale spontanea gli è stato chiesto di descrivere l'immagine utilizzata nel progetto di valutazione linguistica in Ungheria (Fekete / Major / Nikolov 1999). Le indicazioni venivano date in croato e i partecipanti, in due diverse occasioni, dovevano descrivere la medesima immagine in italiano e in inglese. Tutti gli enunciati sono stati registrati con l'audio-registratore, previo consenso dei partecipanti, e duravano in media 5 minuti. Le domande usate per stimolare le descrizioni erano sempre le stesse e pronunciate in croato. In occasione della presente ricerca sono state analizzate solamente le registrazioni e le trascrizioni degli enunciati in italiano.

Le registrazioni di tutti e venti i partecipanti sono state esaminate da un madrelingua italiano rappresentativo, il quale ha valutato le pronuncie delle caratteristiche rilevanti per la nostra ricerca¹⁰ (vedi Tabella nel paragrafo 4.3).

3.3 *Metodologia*

Dalla descrizione fonologica contrastiva di Jernej (1977: 53, 1986) e secondo le modifiche della Županović (2012), sono state estratte le occorrenze delle interferenze con il croato come L1: pronuncia del dittongo al posto dello iato, mancata pronuncia delle geminate e del raddoppiamento fonosintattico, difficoltà nella pronuncia della /s/ intervocalica, delle africcate palatali /č/ e /dž/, pronuncia della sequenza di /qu/ come /kv/, accento melodico e l'intonazione discendente nelle frasi dichiarative.

Il riascolto del corpus audio ha determinato quanto siano presenti le tracce di queste intereferenze nella pronuncia dei nostri partecipanti e il grado della loro marcatezza.

⁹ Scala tradizionale universitaria da 1 a 5.

¹⁰ Esprimiamo la nostra gratitudine alla prof. Daniela Reverberi la quale con i suoi suggerimenti e con il suo "orecchio" di madre lingua ha avuto un'importanza inestimabile nel corso della presente ricerca.

Nell'analisi delle interferenze fonologiche come misura è stata utilizzata la pronuncia contemporanea, non marcata, sostenuta da Canepari (Canepari 1999: 22). Accanto all'approccio teorico, consultazione dei manuali di ortoepia italiani e al proprio livello di competenza linguistica, il criterio applicato è stato anche la competenza del madrelingua italiano (vedi nota 10 e Tabella 1).

Per poter avere una visione dettagliata dell'interlingua di un parlante bisogna prendere in considerazione anche le possibili interferenze di altre lingue straniere che esso conosce. Dato che l'italiano rappresenta la seconda lingua straniera per tutti i partecipanti, è stata posta la massima attenzione alle possibili interferenze con l'inglese, dichiarato la prima lingua straniera nell'ordine temporale di apprendimento.

L'analisi degli errori morfosintattici è stata eseguita secondo i passi di Corder (in Ellis / Barkhuizen 2005): dopo aver raccolto il campione, sono stati individuati gli errori descritti secondo le categorie linguistiche determinate precedentemente; successivamente è stata calcolata la frequenza delle loro occorrenze e si è cercato di dedurne le possibili cause. Oltre alle descrizioni linguistiche degli errori, ovvero la descrizione della loro deviazione dalle norme dello standard linguistico, è stata osservata anche la tassonomia superficiale¹¹ per poter determinare le modalità in cui i partecipanti trasformano le forme linguistiche.

3.4 Obiettivo della ricerca

L'obiettivo della presente ricerca consiste nel proporre una spiegazione teorica degli errori rilevati nella produzione spontanea in lingua italiana. Lo scopo finale riguarda la definizione delle interferenze che presentano maggiori difficoltà per gli studenti nel processo di avvicinamento della loro pronuncia e della competenza comunicativa simile a quella di un madrelingua, affinché nel futuro si dia maggior rilievo a questi elementi, così che i futuri insegnanti d'italiano possano essere modelli migliori per i loro apprendenti.

Per rispondere a questo obiettivo, e prendendo in considerazione i risultati delle ricerche precedenti (vedi paragrafo 2) sono state formulate le seguenti ipotesi:

H1: il maggior numero di errori a livello fonologico potrà essere spiegato come interferenza con la lingua madre;

H2: il maggior numero di errori morfosintattici potrà essere spiegato come interferenza con la lingua madre;

H3: una parte degli errori sarà spiegabile come errori intralinguistici, dovuti al processo di acquisizione.

¹¹ Secondo Dulay, Burt e Krashen (in Ellis / Barkhuizen 2005): omissione, aggiungimenti, forme erronee, ordine delle parole o dei morfemi, composti con l'uso di entrambe le forme.

4. Risultati

4.1 Analisi dell'interlingua sul piano fonologico

In questa parte presenteremo l'analisi delle interferenze registrate nel parlato dei nostri partecipanti a livello dei fonemi (sostituzioni dei fonemi)¹² e a livello prosodico (qualità dell'accento, intonazione della frase). Ogni punto d'interferenza tra il sistema croato e quello italiano, sul modello di Jernej (1977, 1986), con le modifiche teoriche della Županović (2012), sarà presentato con degli esempi tratti dal corpus audio delle interviste con i partecipanti.

4.1.2. Sistema vocalico

Il sistema accentuativo croato ha la particolarità che tutte le vocali possono essere lunghe e brevi, indipendentemente della loro posizione dentro la parola. Questa caratteristica fonologica crea un'interferenza perché in italiano solo le vocali accentuate possono essere lunghe e brevi, mentre tutte le altre sono, senza eccezioni, brevi (Jernej 1977: 37). Per questa ragione molti croatofoni pronunciano le vocali lunghe alla fine delle parole italiane. Nel nostro corpus abbiamo individuato esempi come: [ka'nē],¹³ [lo'rō], [ko'zē], [grida'rē], [bibliote'cā], [probabilme'ntē], [genito'rī], [albe'rgō], [paro'lē] e simili, per circa un terzo di partecipanti.¹⁴

Inoltre, i madrelingua croati trasferiscono anche il distintivo di ascendenza o discendenza sulla lunghezza vocalica italiana piana, il che dà l'impressione della "lunghezza cantata",¹⁵ non corrispondente alla norma di pronuncia italiana, ad. es.: [sô'le], [ká'zā], [đardí'no], [pê'ntola], [pjá'ntē], [pjá'nō], [regá'lō], [tá'volō], [pá'drē], [stùdēntī], [šénā], [kù'čina], e simili. Abbiamo individuato questa interferenza in tutti i nostri partecipanti. Per correggerla Jernej (1977: 61) suggeriva

¹² Žepić (1989: 108) distingue le sostituzioni dei fonemi in "confluenza di due fonemi in uno, scissione di un fonema in due e spostamento del fonema nel sistema." Paragonando il sistema fonemico dell'interlingua dei nostri partecipanti riportiamo i seguenti esempi per tre sottogruppi: 1) i croatofoni pronunciano le /e/ e /o/, sia aperte che chiuse, con grado medio di apertura, così che da due fonemi della lingua modello ne troviamo solo uno in replica; inoltre, pronunciano le vocali /i/ e /u/ esclusivamente come vocali, il che risulta nella pronuncia di uno iato invece che un dittongo; 2) i croatofoni per realizzare le africcate prepalatali /č/ e /dž/ hanno a disposizione le /č'/ e /č'/, /đ/ e /dž'/ (ovviamente solo coloro che le distinguono nel loro dialetto nativo); 3) i parlanti che pronunciano la /l/ prepalatale più scura spostano la /l/ italiana, più chiara, dal suo posto originario nel sistema.

¹³ Il segno grafico ' indica la posizione dell'accento della parola italiana. Se la parola è accentuata correttamente, questo sarà l'unico segno. Nei casi in cui compare il transfer dell'accento melodico, la vocale accentuata avrà anche uno dei quattro accenti del croato standard.

¹⁴ Per la presentazione grafica dei risultati cfr. Tabella 1.

¹⁵ Cfr. Žepić (1989: 112)

esercitazioni di pronuncia di tutte le vocali per stimolare i parlanti ad articolare la lunghezza “piana” della vocale senza il movimento del tono.

Anche le differenze nelle caratteristiche delle vocali /i/ e /u/ causano interferenze nel sistema vocalico dei croatofoni. In croato /i/ e /u/ sono sempre vocali e, quindi, i madrelingua croati tendono a copiare la pronuncia materna anche nel caso delle semivocali italiane /i/ e /u/ nei dittonghi. In questo modo invece di un dittongo si produce uno iato, con due fonazioni separate al posto di una sola, ad es.: [ne-u'-tra-le], [kǎ'-u-za]. Siccome, per la maggior parte dei parlanti croati i dittonghi appaiono soltanto nei prestiti e nelle parole in cui nel caso della pronuncia trascurata non vengono distinti, un errore tipico dei croatofoni è una pronuncia “troppo forte”, non adattata, fenomeno che abbiamo individuato in quasi la metà dei partecipanti intervistati. Jernej (1977: 67) consiglia di pronunciare la /i/, come una debole /j/ croata, nei casi in cui rappresenta il primo segmento del dittongo italiano. Nei casi, invece, in cui la /i/ è il secondo segmento del dittongo andrebbe pronunciata come una /i/ croata debole. Quando il primo segmento del dittongo è la semivocale /u/, nella maggior parte dei parlanti si nota la sostituzione fonemica con la consonante /v/: [li'ngva], [gva'rda].

4.1.2 Sistema consonantico

La geminazione delle consonanti è un fenomeno caratteristico per il sistema fonologico italiano, mentre è inesistente nel sistema fonologico croato. Per questo motivo i croatofoni spesso pronunciano le consonanti doppie come una consonante sola, ad es.: [pja'ti], [kolte'lo], [rako'nto], [tro'po], [non mi pjačere'be], e anche [ma'ma] e [do'na] nel parlato impreciso. Esempi di questo tipo sono stati individuati in metà degli intervistati. Per “avvicinarsi” maggiormente alla pronuncia originaria, Jernej (1977: 53) suggerisce che le geminate si dovrebbero pronunciare con una maggiore tensione degli organi articolatori. A questo fenomeno è legato anche il fenomeno di cogeminazione, il cosiddetto *raddoppiamento fonosintattico* per la posizione fonologica, ovvero il raddoppiamento delle consonanti all'inizio delle parole. Tale fenomeno solitamente non è pronunciato dai parlanti croati, e anche tra i nostri partecipanti è stato registrato il medesimo comportamento. Dato che questo fenomeno in italiano è strettamente legato alle variazioni diatopiche e che ha forti connotazioni sociolinguistiche, Jernej non insiste sulla sua correzione, ma constata che nella pronuncia di uno straniero potrebbe addirittura sembrare inattuale e esagerato (1986: 56).

I nostri parlanti hanno anche notevoli difficoltà nella pronuncia della /s/ intervocalica perché in italiano non esistono regole fisse su quando bisogna pronunciare il grafema “s” come tonico e quando come atono. Jernej (1977:88) ha tentato di fornire alcune regole pratiche per una pronuncia corretta, però si tratta di un problema di carattere articolatorio più profondo. La /s/ italiana tra le due vocali è infatti un alofono sonorizzato che i croatofoni sentono come una /s/ acuta o come una /z/, e, in tal modo, si possono spiegare gli errori registrati nella pronuncia di metà degli intervistati. Nel corpus sono stati trovati esempi delle seguenti interferenze nella pronuncia, tutti a danno del fonema /s/: [ingle'ze], [nojo'zo], [kurjo'zo], [spe'za], [ripre'za].

Problemi appaiono anche nella pronuncia delle africcate palatali, perché l'italiano distingue solamente la coppia /č/ e /dž/.¹⁶ I nostri partecipanti applicano una sostituzione fonemica e, così, nel nostro corpus abbiamo potuto individuare due tipologie, secondo la propria provenienza dialettale. Esempi in cui è riscontrabile la preferenza della variante di sostituzione fonemica "più morbida"¹⁷: [francé'ze], [čé'ntro], [čé'rto], [inve'će], [faće'vo], [kominčá're], [đardī'no], [đo'vane], [pomeri'đo], [đenito'ri], [le'đere]; e quella "più dura": [kuči'na], [čé'ntro], [čità], [fra'nča], [či sono], [č'e], [čé'nā], [dženero'zo], [dženito'ri], [le'džere], [dželo'zo], [kudži'na]. Anche se questo fenomeno di interferenza è stato registrato solo in un quinto del campione, nei parlanti che la manifestano è molto spiccata e comprende tutte le africcate palatali.

Nella pronuncia delle geminate non sono state riscontrate maggiori deviazioni dalla norma italiana, il che conferma la tesi di Jernej che le geminate /č/ e /dž/ italiane in maggior parte corrispondono alle correlate "più dure" croate (1977: 35): [pičči'no], [fa'čča], [sodždžo'rno], [spja'dždža].

Allo stesso modo, l'interferenza nel caso della pronuncia del fonema /l/ può essere spiegata con l'influsso dialettale (Županović 2012).¹⁸ La sostituzione fonemica eseguita in base all'influsso della varietà dialettali croate è stata notata nella pronuncia della metà dei partecipanti.

I croatofoni in maggior parte dei casi tendono a pronunciare la sequenza fonemica /qu/ come consonante /v/ perché la semiconsonante /w/ non esiste nel sistema croato. Il motivo di questa sostituzione fonemica si dovrebbe ricercare nell'addattamento di questa sequenza alla lingua croata (cfr. kvadrat, kvaliteta, kvartal; Jernej 1977: 41). Nel nostro corpus abbiamo registrato i seguenti esempi: [kvestiona'rio], [kve'sto], [kva'rto], [kvi'], [du'nkve], [komu'nkve], [kve'sto], [frekventa're], in un quinto del campione.

4.1.3 Livello soprasegmentale

Al livello del transfer soprasegmentale si nota una mancanza di ricerche, e nel caso dell'italiano una particolare attenzione nell'analisi contrastiva si deve rivolgere all'intonazione, poiché si tratta di un elemento quasi completamente

¹⁶ Questo modo di segnalazione è solo un'approssimazione perché Jernej (1977: 68) descrive la /č/ italiana come "più morbida" dalla /č/ croata, e "più dura" dalla /č/ croata, mentre considera la /dž/ italiana "più morbida" dalla /dž/ croata e "più dura" /đ/ croata. In questo paragrafo viene applicata la categorizzazione delle africcate palatali in "dure" e "morbide", fonologicamente poco motivata, perché l'ha utilizzata anche Jernej nella categorizzazione e analisi originaria (cfr. Jernej 1977: 68).

¹⁷ Negli esempi che seguono, dato che si tratta di casi di sostituzione con i fonemi croati, si è deciso di utilizzare la trascrizione in grafemi che indicano questi fonemi nel croato standard.

¹⁸ Fenomeni simili (nell'ambito dell'apprendimento dell'inglese da parte dei parlanti tedeschi) sono stati notati da Grosse / Hameyer (1979) e Gardner (2009). I risultati delle loro ricerche dimostrano che gli insegnanti dovrebbero incorporare nel loro insegnamento le strategie che approfittano delle interferenze positive dei dialetti degli apprendenti.

trascurato nell'insegnamento ed è proprio questo il punto in cui il sistema italiano e croato presentano forti interferenze. L'intonazione della frase dichiarativa croata è discendente, mentre l'intonazione della frase dichiarativa italiana è abitualmente ascendente (Jernej 1977: 59). Gli esempi di errata intonazione della frase sono stati trovati in tutti i parlanti del nostro corpus. Questi tipi di errori non dovrebbero essere trascurati nel processo dell'insegnamento d'italiano, perché possono avere forti connotazioni paralinguistiche e soprattutto pragmatiche. L'esperienza dimostra che i madrelingua italiani interpretano le frasi dichiarative con l'intonazione discendente come segno di maleducazione, in quanto le interpretano come un modo di rivolgersi brusco o anche come un comando.

In nessun livello di analisi fonologica non sono state registrate le interferenze dalla lingua inglese, la prima lingua straniera di tutti i partecipanti.

I risultati dell'analisi fonologica di tutti i partecipanti sono riportati nella Tabella 1, e danno una visione degli elementi che causano le interferenze più intense e più frequenti del croato come lingua materna.

interferenza analizzata	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
consonanti semplici al posto delle geminate		x			±	±	±	x	x	±	x	x			±		x		±	x
/s/ croata in posizioni intervocaliche	±			x	±	x			±		x		±		x	±				
pronuncia di /l/ croata	x	x	x		x		±	±	x			x	±	x			x	±		x
/č/ o /ć/ croata al posto della /tj/ italiana	x		x	x	x	x	x	±					x	x		±		x		
/d/ o /dž/ croata al posto della /dʒ/ italiana	x	x													x	x				
iato al posto del dittongo		x		x		x		±	x			x								x
/v/ al posto di /w/ nella pronuncia di -qu-					±				x		x			±					±	
vocale finale lunga		x		x			x				x			x		x				
accento melodico	x	x	x	±	x	x	x	x	x	±	x	±	±	x	x	x		x	x	x
intonazione discendente	x	x	x	x	x	x	x	x	x	±	x	x	x	x	x	x		x	x	x

Simboli: x = interferenza forte
± = interferenza debole

Tabella 1: Errori fonologici dei parlanti croatofoni

4.2 Analisi dell'interlingua a livello morfologico

Per rendere questa ricerca più completa nella prospettiva della teoria sulle interferenze interlinguistiche, saranno presentati anche gli errori morfosintattici. Dalle trascrizioni delle interviste degli studenti sono stati individuati 205 errori in totale da cui si poteva compiere una ricostruzione delle forme corrette. Per ogni errore è stata determinata la forma corretta e l'errore è stato descritto linguisticamente rispetto alla deviazione dalla norma, ed è stata individuata anche la struttura della tassonomia superficiale e la possibile causa dell'errore.

Anche se è stata scelta un'immagine contenente gli oggetti di uso quotidiano, con il presupposto che questo lessico sia noto agli studenti, in questo tipo di esercizio (parlato spontaneo in lingua straniera) i partecipanti utilizzavano varie strategie comunicative. Sono state registrate:

- 11 parafrasi (ad es. "*cose per pulire la polvere*");
- 9 richieste di aiuto dall'interlocutore e *codeswitching*, di cui 6 in croato ("*kako bi se to reklo...ormarić; come si dice, ...questo si chiama krpā; ...ho tre ladice*"), 3 in dialetto, inglese e spagnolo ("*...ho veš mašina in cucina...*"; "*non so come si dice washing machine*"; "*...c'è una siglia*").

Abbiamo individuato anche le strategie del *filling the gap* con una parafrasi ("*le cose per pulire*"), l'estensione del significato della parola italiana ("*si trovano presso il tavolo*"; "*ordinare le cose dal pavimento*"; "*la mamma non gli ha imparato*"), con l'uso della parola del significato approssimativamente simile ("*legno/tavolo da stiro*") e addirittura con l'invenzione delle parole ("*i restini sul tavolo*" invece di *residui di cibo, respirapolvere, l'aspirapolvere, un stirapolvere, la vastoviglia, bisticche sul tavolo* invece di *posate*, dalla forma dialettale croata *bešte*).

Questi tipi di errori precedentemente descritti sono stati esclusi e quindi è stata fatta l'analisi morfosintattica su un totale di 173 errori. Tra questi, il numero più elevato riguardava il sintagma nominale (46%) (errori delle forme e dell'uso degli articoli, delle preposizioni, dei pronomi e degli accordi tra il sostantivo e l'aggettivo). Nel sintagma verbale è stato registrato il 24% degli errori mentre il 23% erano lessicali e, solamente, il 7% riguardava l'ordine errato delle parole.

Tipologia dell'errore	Numero degli errori	Frequenza %
Sintagma nominale	79	46
Sintagma verbale	41	24
Lessicali	40	23
Ordine delle parole	12	7

Tabella 2: Tipologia degli errori nell'intero campione N= 173

4.2.1 *Sintagma nominale*

Similmente alle precedenti ricerche contrastive sull'interlingua degli studenti d'Italianistica (Sironić-Bonefačić 1990), anche in questo campione il maggior numero di deviazioni dalla norma linguistica riguardava l'uso e le forme degli articoli determinati e indeterminati (N= 120, il 35 % del totale degli errori grammaticali). Nonostante si trattasse di studenti del terzo e quarto anno, e di laureandi, tra cui alcuni dichiaravano di essere esposti all'italiano al di fuori dell'università anche tra le 10 e le 35 ore a settimana, in questa categoria i croatofoni ancora dimostrano un notevole livello di insicurezza.¹⁹

Nel 12% dei casi si trattava dell'omissione degli articoli davanti al sostantivo e quindi si può supporre che la causa sia l'inesistenza della categoria dell'articolo in croato, in altre parole, che si tratti del transfer negativo dalla lingua materna, dell'errore interlinguistico. Tuttavia, bisogna anche notare che i partecipanti aggiungevano spesso gli articoli nelle frasi idiomatiche in cui l'articolo non si usa (ad es. *"non è la colpa mia"*) o nelle preposizioni articolate (*"sugli quelli armadi"*), e questo processo si potrebbe spiegare con l'ipergeneralizzazione (ing. *overgeneralization*) e, pertanto, questi errori sarebbero da considerarsi intralinguistici.

Articolo omissso	Articolo aggiunto	Articolo omissso nella preposizione articolata	Articolo aggiunto nella preposizione articolata	Forma errata dell'articolo
12 %	4 %	2,5%	8%	8%

Tabella 3: Analisi degli errori riguardanti l'articolo; N=120

È interessante notare che non sono stati registrati casi di errori fossilizzati (Ellis 1985) sull'uso dell'articolo davanti agli aggettivi possessivi con i sostantivi di parentela, tipici per i croatofoni e riportati nelle ricerche precedenti (Sironić Bonefačić 1990). In italiano l'articolo si usa davanti all'aggettivo possessivo se il sostantivo che segue è un vezzeggiativo. Tuttavia, nel nostro campione abbiamo trovato casi di omissione dell'articolo davanti al sostantivo di parentela senza l'aggettivo possessivo (ad es. *"suocera entra in cucina"*; *"papà sta guardando"*; *"mamma non c'è"*). Bisogna chiedersi se il motivo di questo errore sia il transfer negativo dal croato, oppure se si tratti eventualmente di un tipo di ipergeneralizzazione, ovvero l'ipercorrezione: gli studenti omettono l'articolo davanti ai sostantivi di parentela estendendo la regola sopraindicata.

Discutendo sugli errori del sintagma nominale bisogna rilevare soprattutto quelli del mancato accordo tra il sostantivo e l'aggettivo (*"questo è la loro mamma"*; *"questo è una persona"*) i quali senza dubbio sono il risultato del transfer dal croato, nonostante appaiano in una percentuale relativamente bassa (3%) rispetto ai risultati di Sironić Bonefačić (1990), in cui il 68% del totale degli errori

¹⁹ Lo stesso tipo di errori è stato riportato anche dai ricercatori italiani su campioni di parlanti di altre lingue slave in: Cattana A., Nesci M. T.: *Analizzare e correggere gli errori*, Guerra, Perugia, 2004.

erano proprio di questo tipo. La minor frequenza di questo tipo di errori si può rintracciare nel metodo di raccolta dei dati. In realtà, queste forme sono molto frequenti nel parlato in classe, e nel nostro caso, dato che si tratta di studenti alla fine del corso di studio, si può supporre che si tratti di un errore fossilizzato.

Nella categoria dei pronomi, risultano problematiche le forme atone di terza persona dell'accusativo e dativo (ad es. *"le farebbe, la farebbe schiffo"*; *"non posso vedergli"*), ma non nei casi in cui l'italiano e il croato si differenziano e quindi anche questi possono essere considerati intralinguistici.

4.2.2. Sintagma verbale

Nell'ambito del sintagma verbale il problema più grave risultano le forme verbali errate (17%), di cui il 12 % degli errori si riferisce all'omissione del congiuntivo presente o del congiuntivo imperfetto, oppure, al contrario, si aggiunge il congiuntivo in casi in cui non si dovrebbe usarlo, ipergeneralizzando le regole sull'uso di questi modi verbali. I nostri risultati sono conformi alle ricerche precedenti, perché anche se l'errore era presente in misura minore necessitava considerare l'ambito di uso, ovvero la scuola elementare e media superiore (Sironić Bonefačić 1990). Nei casi dell'omissione del congiuntivo si considera che si tratti del transfer negativo dalla lingua materna che non possiede questa categoria e, nei casi della sua aggiunta è probabile che si tratti dell'iper-correzione, l'errore intralinguistico accaduto a causa dell'ipergeneralizzazione delle regole sull'uso di questo modo verbale. Tuttavia, bisogna considerare che si trattava del parlato spontaneo, in cui i parlanti non avevano abbastanza tempo di monitorare i loro enunciati e quindi che la frequenza di questo tipo di errori potrebbe risultare più bassa in un compito scritto.

Nonostante che i partecipanti nel periodo della ricerca avessero già superato gli esami di esercitazioni di lingua di tre anni di studio con voti medi relativamente alti e, quindi, si può considerare che avessero acquisito le regole morfosintattiche di lingua italiana, sembra che queste non siano state ancora automatizzate a livello di produzione orale.

Questo conferma anche il 5% degli errori nei periodi ipotetici (ad es. *"se io avrei"*) e il 5% degli errori sull'uso e sulla formazione del condizionale (ad es. *"rimaneranno"*), ma anche nella formazione del futuro (ad es. *"la tenerò"*). L'ipotesi che in queste categorie verbali gli studenti si sentano insicuri conferma anche il fatto per cui alle domande che richiedevano l'uso del condizionale *"Što biste vi napravili u toj situaciji?"*, cioè *"Cosa farebbe Lei in questa situazione?"*) frequentemente rispondevano utilizzando il futuro o addirittura l'infinito, applicando la strategia comunicativa di semplificazione e di evitazione.

Infine, sono stati registrati anche due casi di errori tipici per i croatofoni, di riflessivizzazione del verbo *giocare* (*"i bambini si giocano"*) sotto l'influsso del verbo riflessivo croato *„igrati se"*.

4.2.3. Errori lessicali

La spiegazione degli errori lessicali, oltre alle menzionate strategie comunicative, si può trovare anche nell'interferenza dalla lingua madre, però bisogna sottolineare anche il ritrovamento di 11 interferenze dall'inglese (ad es: *"cose che appartengono negli armadi"* secondo *belong in*), lingua che tutti i partecipanti studiano da un periodo molto più lungo e ne riportano un livello di padronanza comunicativa migliore rispetto all'italiano.

Invece, gli esempi tipici del transfer lessicale dal croato riguardano soprattutto la traduzione diretta di alcune espressioni:

- dal croato *"na podu"* si ha la traduzione *"sul pavimento"* invece di *"per terra"*,
- *"vedo 5 gente"* dal croato *"pet ljudi"*.

Gli altri errori registrati nella maggior parte sono intralinguistici e causati dall'estensione del significato delle parole italiane (*"un piatto spezzato"*; *"sul pavimento fracassato"*), oppure anche dall'estensione del significato sul modello del senso che la parola ha in croato (*"quando cuoco"* da *"kada kuham"*, *"la mamma non gli ha imparato"* *"mama ga nije naučila"* e simili).

4.2.4. Ordine delle parole

Sebbene le frasi negli enunciati siano piuttosto brevi, anche nell'ambito dell'ordine delle parole si può notare l'influsso interlinguistico del croato, ad es: *"abbiamo un rapporto ottimo"*; *niente è fatto qui da molto tempo"*; *"questo mi è importante"*; *"levare questo bambino dall'alta sedia"*.

4.2.5. Tassonomia superficiale e cause degli errori

Analizzando i processi con i quali i partecipanti trasformano le forme linguistiche, il più frequente risulta essere quello dell'uso di forme errate (40%), mentre l'omissione o l'aggiungimento appaiono in proporzioni uguali (14% e 15%). Dalla prospettiva della tassonomia superficiale l'omissione di certe forme indica la strategia di semplificazione, e dalla prospettiva linguistica rappresenta anche il problema del transfer linguistico. Anche se non è sempre possibile determinare precisamente la causa dell'errore, si può supporre che gli errori dell'omissione dell'articolo o del congiuntivo (76/173), accanto agli errori lessicali e quelli dell'ordine delle parole, siano causati dall'interferenza dal croato (Sironić Bonefačić 1990). Tutti gli altri errori possono anche essere considerati intralinguistici (95/173) indicanti livelli diversi dello sviluppo dell'interlingua degli studenti, comunque tutti a livello post-basico (Palotti 1998).

Il livello di competenza comunicativa e la durata dell'esposizione alla lingua italiana settimanale non risultano essere rilevanti né per il numero né per la tipologia degli errori. Comunque, nell'interpretazione dei risultati di questa ricerca bisogna prendere in considerazione il fatto che si trattava della produzione orale non pianificata e che i risultati potrebbero variare considerevolmente se ai partecipanti fosse stato lasciato il tempo di preparare i loro enunciati.

5. Conclusioni

È noto che l'analisi degli errori e l'analisi contrastiva con le loro metodologie forniscono risultati che possono migliorare notevolmente l'insegnamento di lingue straniere, a livello fonologico e morfosintattico.

Con l'analisi degli errori causati dalle interferenze si è tentato di chiarire le cause degli errori più frequenti nei croatofoni che studiano l'italiano come uno dei due corsi dei loro studi universitari. Con l'applicazione dell'analisi degli errori e dell'analisi contrastiva è stata determinata la tipologia e la frequenza degli errori commessi dagli studenti d'Italianistica negli anni finali del loro percorso di studi.

Inoltre, bisogna sottolineare che a causa del numero ristretto di partecipanti non sia stato possibile trarre conclusioni generalizzabili a livello teorico ma, tuttavia, si presuppone che anche su un campione più ampio, i risultati riportati sarebbero i medesimi.

Dato che i parlanti trasferiscono le loro abitudini di pronuncia da L1 in L2, questo processo causa varie sostituzioni fonemiche, tutte riducibili al nome comune di pronuncia errata. Per questo motivo, a livello fonologico, l'analisi contrastiva si è dimostrata decisiva nell'insegnamento dell'italiano con l'aggiunta che in questo processo bisogna considerare anche il livello dialettale della lingua materna in quanto esso spesso può causare delle interferenze.

La teoria dell'analisi contrastiva di Jernej si è mostrata molto utile ed applicabile. Le sue modifiche (non insistere sulla distinzione tra le /e/ e /o/ aperte o chiuse e le spiegazioni dialettali di alcune interferenze) sono state introdotte a causa del cambiamento del clima sociolinguistico e dei conseguimenti della glottodidattica.

Anche se nei manuali dell'insegnamento delle lingue straniere si paragonano esclusivamente i suoni delle pronunce standard di due lingue, a volte, particolarmente negli approcci contrastivi dell'insegnamento, è idoneo avvertire l'utente anche dei suoni esistenti in alcune varianti della sua lingua madre; specialmente se esiste una forte correlazione con i suoni adatti nella lingua straniera. Dato che parlanti ideali dello standard esistono solo teoricamente, tutti i parlanti sono nello stesso tempo anche parlanti di un'altra variante dialettale almeno fino ad un certo livello, così alcuni suoni della lingua straniera saranno immediatamente riconosciuti come propri e acquisiti con maggiore facilità.

L'analisi contrastiva può fornire buoni risultati anche nell'ambito della morfologia, perché questo processo rischiarerà tutti i tipi di errori, quelli intralinguistici nonché quelli causati dalle interferenze tra i sistemi linguistici.

A livello morfologico, l'analisi ha confermato l'importanza di considerare le interferenze provenienti da altre lingue straniere note al parlante confermando le ipotesi contemporanee sull'esistenza di una multi-competenza integrata e non due o più competenze separate.

Anche se l'analisi degli errori all'interno della teoria di acquisizione della seconda lingua presenta i suoi limiti perché è ristretta alle forme idiosincratice dell'interlingua dello studente, crediamo che questo metodo offra comunque dati preziosi a livello didattico in cui possono apparire degli errori fossilizzati, o su quelle in cui è necessaria un'ulteriore esercitazione. Perciò si consiglia una

maggiore attenzione all'insegnamento di una corretta pronuncia di elementi fonologici citati in 4.1. e un aumento delle ore dedicate al lavoro nel laboratorio fonologico e al lavoro con il madrelingua.

Inoltre, a livello pratico nell'insegnamento universitario della lingua italiana i risultati implicano la potenziale utilità di una maggiore applicazione delle analisi contrastive durante le lezioni. Ponendo, infatti, un accento più marcato dei "punti critici", contrassegnati dall'interferenza con il croato, tramite discussioni sulle traduzioni si stimolerebbe un processo attivo nell'analisi dello stato dello sviluppo dell'interlingua di ogni studente con evidenti risultati.

Visto che nelle ultime generazioni la struttura della popolazione di studenti che apprende l'italiano a livello universitario è notevolmente cambiata (invece dell'inglese, le nuove generazioni di studenti accanto all'italiano in genere studiano il portoghese, il rumeno oppure una delle lingue slave occidentali), diventa necessario determinare la quantità e la qualità delle interferenze fonologiche e morfosintattiche causate dai transfer da queste lingue, di cui l'interlingua degli studenti si è probabilmente arricchita nel processo di acquisizione dell'italiano e viceversa.

6. Letteratura

- Brozović, Dalibor. 1991. Fonologija hrvatskoga jezika, in *Povijesni pregled, glasovi i oblici hrvatskoga književnog jezika: nacrti za gramatiku* [ur. Stjepan Babić et al.]. Zagreb: HAZU - Globus, pp. 381-452.
- Canepari, Luciano. 1999. *Manuale di pronuncia italiana*, Bologna: Zanichelli.
- Cattana Anna / Nesci Maria Teresa. 2004. *Analizzare e correggere gli errori*, Perugia: Edizioni Guerra.
- Cook, Vivian. 2002. *Portraits of the L2 User*, Clevedon, UK: Multilingual Matters.
- Costamagna, Lidia. 2006. *Pronunciare l'italiano: manuale di pronuncia italiana per stranieri: livello intermedio e avanzato*, Perugia: Edizioni Guerra.
- Dewaele, Jean Marc. 1998. Lexical Inventions: French interlanguage as L2 versus L3 in: *Applied Linguistics*, 19, pp. 471 - 490.
- Deželjin, Vesna. 1996. Poznavanje stranoga jezika kao izvor interferencije pri učenju novoga stranoga jezika in: *Strani jezici*, XXV, 3-4, pp. 180-189.
- Ellis, Rod. 1985. *Understanding Second Language Acquisition*, Oxford: Oxford University Press.
- Ellis, Rod / Barkhuizen Garry Patrick. 2005. *Learner Language*, Oxford: Oxford University Press.
- Fekete, Hajnal / Major, Éva / Nikolov, Marianne. 1999. *English Language Education in Hungary. A Baseline Study*, Budapest: The British Council.
- Filipović, Rudolf. 1986. *Teorija jezika u kontaktu: uvod u lingvistiku jezičnih dodira*, JAZU – Zagreb: Školska knjiga.
- Gardner, Christine Elaine. 2009. *The Effect of First Language Dialect Vowel Mergers on Second Language Perception and Production*. Provo: Brigham Young University.

- Grosse, C. / Hameyer, K. 1979. Dialect and reading interferences in second language perception and production. *Die Unterrichtspraxis / Teaching German*, 12, 1, pp. 52-60.
- Horga, Damir. 1989. *Fonološki i fonetski aspekti govorenog jezika: zbornik radova sa savjetovanja održanog na Filozofskom fakultetu u Zagrebu 17. i 18. ožujka 1988. godine* [ur. Damir Horga], Zagreb, Društvo za primijenjenu lingvistiku SRH Zagreb.
- Jelaska, Zrinka. 2004. *Fonološki opisi hrvatskoga jezika: Glasovi, slogovi, naglasci*, Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
- Jarvis, Scott / Pavlenko, Aneta. 2008. *Cross linguistic influence in language and cognition*, New York: Routledge.
- Jernej, Josip. 1977. *Fonetica italiana e nozioni di metrica*, Zagreb: Sveučilišna naklada Liber.
- Jernej, Josip. 1986. Fonologia contrastiva italiano – serbocroata, in: *Studi contrastivi serbocroato-italiani. fascicolo 3, i tassemi nominali della frase: raffronto contrastivo italiano-serbocroato: fonologia contrastiva*, Zagreb: Zavod za lingvistiku Filozofskog fakulteta, pp. 1- 63.
- Jernej, Jernej. 1995. *Konverzijska talijanska gramatika*, VIII. izdanje, Zagreb: Školska knjiga.
- Letica, Stela / Mardešić, Sandra. 2007. *Cross-Linguistic Transfer in L2 and L3 Production*. <http://uprt.blogspot.com/2009/07/uprt-2007-and-2008.html>.
- Mihaljević Djigunović, Jelena. 1998. *Strah od jezika. Uloga afektivnih faktora u učenju stranoga jezika*. Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu.
- Mioni, Alberto. 1993. Fonetica e fonologia, in: *Introduzione all'italiano contemporaneo*, [ur. Sobrero, Alberto], Bari: Editori Laterza, pp. 101-139.
- Orlandi, Dušanka. 1965. *Sistem grešaka u izgovoru talijanskog jezika i sistem korekcije kod Hrvata, Srba, Slovenaca i Makedonaca*. Magistarski rad, Zagreb: Zavod za fonetiku Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu.
- Pallotti Giuseppe. 1998. *La seconda lingua*, Milano: Bompiani.
- Selinker, Larry. 1972. Interlanguage, in: *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, n° 10, pp. 209-231.
- Singleton, David. 2005. The Critical Period Hypothesis: A coat of many colours, in: *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, Vol. 43, Issue 4, pp. 269–285.
- Sironić Bonefačić, Nives. 1990. Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera, in: *SRAZ* vol. XXXV, pp. 173-181.
- Škarić, Ivo. 1991. Fonetika hrvatskog književnog jezika, in: *Povijesni pregled, glasovi i oblici hrvatskog književnog jezika: nacrti za gramatiku* [ur. Stjepan Babić et al.], Zagreb: HAZU - Globus, pp. 61-377.
- Žepić, Stanko. 1989. Usporedba fonoloških sustava njemačkog i srpskohrvatskog jezika, in: *Fonološki i fonetski aspekti govorenog jezika: zbornik radova sa savjetovanja održanog na Filozofskom fakultetu u Zagrebu 17. i 18. ožujka 1988.* [ur. Damir Horga], Zagreb, Društvo za primijenjenu lingvistiku SRH Zagreb, pp. 107-116.
- Županović, Nada. 2012. Opis fonoloških odstupanja hrvatskih govornika pri usmenom izražavanju na talijanskom jeziku prema Jernejevu modelu kon-

trastivne fonološke analize, in: *Znanstveni skup u spomen na prof. dr. Josipa Jerneja (1909. – 2005.). Zbornik radova*. Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, pp. 315-324.

Analiza međujezika u usvajanju talijanskoga jezika na sveučilišnoj razini

Iako u području procesa ovladavanja inim jezicima, ili, preciznije, u polju studija o međujezičnim interferencijama postoji značajan broj istraživanja, učenje talijanskoga jezika na sveučilišnoj razini u nas još uvijek nije dovoljno proučavano. Oslanjajući se na teorijski pristup analize pogrešaka i primjenu metoda kontrastivne fonološke i morfološke analize, u radu se analizira međujezik studenata talijanskoga jezika pri slobodnoj usmenoj produkciji. Iznose se rezultati istraživanja provedenoga među studentima viših godina studija talijanistike na Filozofskome fakultetu u Zagrebu.

Provedena je analiza fonoloških i morfosintaktičkih pogrešaka te se primjenom metoda OVIJ-a (analiza jezičnog prijenosa i komunikacijskih strategija govornika) pokušalo ispitati uzrok njihova nastanka.

Proces usvajanja stranoga jezika kognitivne je naravi. Zato je ovome radu cilj opisati tipologiju najčešćih pogrešaka kako bi se njihovim naglašavanjem u sveučilišnome nastavnom procesu ukazalo na njihovo postojanje, umanjilo njihovo daljnje pojavljivanje i spriječila njihova fosilizacija.

Ključne riječi: međujezični utjecaji, analiza pogrešaka, kontrastivna analiza, hrvatski, talijanski